

[FERTILIZZANTI] Ogni anno la ditta trasforma in concime 47mila tonnellate di scarti conciar

Ilsa a carte scoperte, presenta il rapporto ambientale 2008

La società di Arzignano (Vi) ha dedicato una serata a chimica, agricoltura e sicurezza alimentare

Chi presenta un rapporto ambientale della propria azienda decide di giocare a carte scoperte, di dire chiaramente ciò che avviene dietro i cancelli della propria fabbrica e di puntare sulla trasparenza.

Questo è ciò che ha fatto recentemente l'Ilsa di Arzignano (Vi), leader nel settore dei concimi organici azotati a cessione modulata e tra i maggiori produttori di fertilizzanti per l'agricoltura biologica. A fine giugno l'azienda, guidata da **Paolo Giirelli**, ha chiesto ospitalità alla nuovissima biblioteca del Comune di Arzignano e ha deciso di presentare alla popolazione e alle istituzioni locali la propria politica per l'ambiente.

Lo ha fatto nel corso di un convegno dal titolo stimolante: "Ambiente, chimica, agricoltura e sicurezza alimentare: la risposta della scienza per una convivenza possibile". E lo ha fatto soprattutto invitando alcuni relatori d'eccezione per discutere sul tema. Tra questi **Pao-**

lo Sequi, direttore del master in Scienze ambientali dell'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum di Roma, che ha anche presentato il proprio libro "Il racket ambientale".

[LE PROFEZIE DI LIEBIG

Nell'occasione Sequi ha citato le due fondamentali profezie di Liebig, il più grande chimico agrario di tutti i tempi: la prima era quella dello sviluppo dell'industria agroalimentare; la seconda era che nessuna attività dell'uomo avrebbe potuto essere consentita se non avesse previsto il completo recupero e riciclo degli eventuali rifiuti scaturiti dal processo di produzione.

«Il mancato avverarsi della seconda profezia - ha affermato Sequi - è la maggior causa di dissesto ambientale oggi esistente». Sequi ha poi illustrato alcuni paradossi oggi presenti nella cultura ambientale, a cominciare da come sono imposte alcune direttive europee. «Quella sui nitrati, ad esempio - ha affermato - è scandalosa, perché l'agricoltore è definito come l'agente di contaminazione principale, senza considerare tutte le fonti di azoto "combinato" che possono dar luogo, direttamente o indirettamente ai nitrati». Sequi si riferisce in particolare alle perdite di azoto di origine geologica, all'azotofissazione industriale, ai rifiuti solidi urbani,

ai depuratori delle acque di fognatura, alla combustione dei fossili e così via.

E se l'agricoltura non vuole essere sul banco degli imputati per quanto riguarda la contaminazione dell'ambiente, non lo vuole nemmeno l'industria chimica. Proprio su questo tema si è incentrato l'intervento di **Aldo Fumagalli Romario**, presidente della Commissione ambiente di Confindustria ha citato l'Ilsa come un caso virtuoso all'interno dell'industria chimica italiana, perché rappresenta l'esempio di una Pmi che ha creduto nella certificazione di qualità prima, in quella ambientale delle Iso 14000 poi ed in fine ha aderito al programma mondiale per l'ambiente e la sicurezza, la salute Responsabile Care, promosso in Italia da Federchimica.

[ENERGIA RINNOVABILE

Durante il convegno si è parlato anche di fonti energetiche rinnovabili, tema su cui si è soffermato **Erasmus Verfosì**, vicepresidente della Commissione per la riduzione integrata dell'inquinamento ambientale del Ministero dell'Ambiente.

L'ambiente è stato dunque protagonista della serata e non a caso. L'Ilsa, va ricordato, si è ri-



[I relatori dell'incontro organizzato dall'Ilsa.

tagliata, nella propria attività produttiva, un ruolo importante nel recupero dei rifiuti. Gli scarti di conceria, infatti, ancora ricchi di sostanze organiche pregiate, vengono recuperati nella filiera agricola e trasformati in complessi nutrienti per il terreno. Se non fossero recuperati attraverso i processi chimici dell'Ilsa, sarebbero infatti destinati a diventare rifiuto e graverebbero doppiamente sul bilancio dell'ambiente.

Un dato contenuto nel rapporto ambientale dell'azienda appare però significativo del ruolo di questa realtà industriale: ogni anno varcano i cancelli dello stabilimento di Arzignano 47mila tonnellate di scarti conciar, che altrimenti finirebbero in qualche discarica. Alla fine dopo la loro trasformazione, rimangono 218 tonnellate l'anno di rifiuti. Chimica e ambiente, insomma, possono andare d'accordo per il bene di tutti.

■ **Diego Trevisan**